Anno II. TORINO Domenica 8 NOVEMBRE 1868 Num. 310.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	35	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Il reggimento militare produce nella Romagna le necessarie sue conseguenze. L'esercito, che quando intende alla sicurezza dello Stato contro gli attacchi esteri, alla tutela dell'indipendenza e dell'onore nazionale ha una nobilissima missione e non nuoce punto alla libertà, deviato dal suo scopo, è in contraddizione coll'indole del governo civile, nuoce alla propria estimazione, falsa il concetto di giustizia nell'animo dei cittadini e finisce col condurre le nazioni al miserando stato in cui vediamo ridotta la Spagna, ove le rivoluzioni succedono alle rivoluzioni, ma non si vede mai fondato il Governo sulle basi immutabili del diritto.

Quando, a proposito dei reati commessi in alcune provincie già pontificie, si posero in campo questi principii, riconosciuti universalmente dagli statisti, si disse che si voleva movere sistematica guerra al Governo, che la concentrazione del potere in un generale, mentre avrebbe resa più sollecita ed efficace l'azione della giustizia, non avrebbe recato iattura alcuna alla libertà individuale. Noi abbiamo già additato qualche caso per cui dimostravasi quanto in consimili emergenze sia difficile non abusare della forza e che la disciplina della caserma male conviene all'amministrazione degli Stati. I giornali romagnoli ne recano ora dei nuovi, che riportiamo ad edificazione dei nostri lettori.

A **Sala**, borgo in quel di Cesena, una pattuglia di linea ferma per la via un'allegra brigata di giovani civili e minutamente li fruga; e solo perchè uno dei perquisiti si permette di leggermente sorridere a quella brutale violazione del diritto individuale, vien minacciato da un sergente *di fargli saltare le cervella*.

Nel piccolo paese di **Burello**, poco discosto da Cesena, alcuni cittadini, che bevevano, e tra loro allegramente discorrevano attorno al tavolo di una osteria, vengono da altra pattuglia inurbanamente frugati nelle persone, e quindi trascinati in prigione; cinque ore dopo del loro arresto sono tutti rimessi in libertà senza che sapessero il motivo di tanto illiberale e provocante procedere.

Al maestro elementare del comune di **Villalta**, che passeggiava accompagnato dai suoi scolari, gli si pratica, sempre da soldati di linea, la solita pubblica perquisizione e gli si domanda con burbanza militare: *È ella un galantuomo?*

A **Cesenatico**, con le solite forme, si frugano, sempre da un drappello di linea, tre operai; ed essendo riuscita infruttuosa quella visita accuratissima, uno di quei soldati disse « d'essere ben meravigliato che tre giovani com'essi andassero senza coltello ».

Anche al sindaco del paese di **Gatteo** venne tolto il fucile mentre ritornava dalla caccia: presso soldati che lo disarmarono nulla valse la sua qualità di *regio ufficiale*.

Si fa credere a quella guarnigione che la Romagna è un paese di briganti, e come tale le si ingiunge di trattarla.

La *Riforma* fa agli allegati fatti le osservazioni seguenti:

« Manifesto è lo scopo a cui si mira: spargere un seme d'odio tra le popolazioni e l'esercito, pretesto alla consorteria per estendere e prolungare il sistema di governo eccezionale che si esperimenta nelle Romagne.

« Per l'onore del nostro paese desidereremmo che simili fatti fossero smentiti; ma il silenzio dei giornali governativi ci autorizza pur troppo a ritenerli come veri e a deplorare la misera condizione d'un paese in cui sono possibili. »

Ma si è almeno ritornato l'ordine e la tranquillità in quella sventurata contrada, mediante lo spiegamento di tanta forza militare? Sono compensati i lamentati eccessi della truppa, dalla sicurezza delle persone e delle sostanze? Ahimè! neppur questo si è potuto ottenere, quello che si è potuto fare sinora è pochissimo, non si scoprono gli autori dei reati che hanno incusso maggiore spavento e ai mali antichi si aggiunsero i novelli. Ciò affermano non i giornali permanenti, i giornali repubblicani, ma il corrispondente di uno dei fogli più governativi, la *Gazzetta di Venezia*:

« Un nuovo omicidio ha funestato la città di **Ravenna** e, meno male, che questa volta l'autore del delitto è stato scoperto. Io non vi ho taciuto i buoni servigi resi dal generale Escoffier ed il vantaggio che se n'era ritratto, ma non vi ho taciuto nemmeno la inefficacia dei poteri a lui accordati, per rimettere la provincia di Ravenna in condizioni normali.

« Ivi il gran guaio non sono già i malandrini di campagna, ma gli assassini di città, i quali possono a [illegible] uccidere gli altri, e restano essi il più delle volte impuniti. Non ci illudiamo; a Ravenna quello che si è potuto fare fino ad ora è pochissimo; quello che rimane è il più; e il più consiste nello scovrire e nel mettere le mani addosso agli autori dell'assassinio del Cappa, o a coloro che tirarono la pugnalata al Manghini, o al Ghezzi, così come è stato scoverto quello del Taglioli. A quest'uopo pure accettando come un buon indizio ciò che è avvenuto nelle ultime ventiquattr'ore, permettetemi di dire che non bastano i poteri del generale Escoffier, e sarebbe necessario, anzi che quella di un generale, quella di una polizia accorta, intelligente, ben ricompensata ne' suoi servigi, ben punita ne' suoi errori; ciò è a dire una polizia come in Italia siamo ben lontani dall'avere. »

Ma un Governo come il nostro, il quale nè seppe conciliarsi pe' suoi atti l'amore delle popolazioni, nè rendersi autorevole colla savviezza dei provvedimenti, non può naturalmente fare assegnamento che sulla forza brutale.

Se v'ha popolazione in Italia docile, mansueta, favorevole per inclinazione e tradizione al Governo, è certamente quella di **Venezia**. E certamente senza l'unanime e costante ossequiosità dei rappresentanti del Veneto; che si può veramente dire essere a tutta pruova, i consorti sarebbero già stati da lunga pezza sbalzati dal loro seggio. E tuttavia il Governo adopera a Venezia, in occasione dell'anniversario di Mentana, come non avrebbe potuto fare co' più fieri ed indomiti sudditi.

Il popolo veneziano, osserva il *Tempo*, commemora in modo innocuo una sventura nazionale e si adottano provvedimenti terribili, come alla vigilia di una rivoluzione, e si arrestano persino i possessori e spacciatori di incolpevoli foglietti stampati, che il procuratore del Re aveva già riconosciuti incensurabili. Un uomo che ad ogni stormire di foglia trasalta, si fa bianco in volto e guardandosi intorno pauroso impugna un'arma nascosta sotto la veste, mostrasi ridicolo e vile. Adoperando in identica guisa, un Governo discredita e degrada se stesso, logora e scalza di propria mano il principio di autorità. Il fatto che rende più ridicolo l'eroe di Cervantes è l'assalto ai mulini a vento. Un quissimile di quel fatto si ravvisa nell'apparato straordinario di forze spiegate nella sera del 3 di novembre e con quanto profitto del principio di autorità coloro stessi che presumono tutelarlo ne giudichino.

E se si credessero appassionate le affermazioni del *Tempo* leggasi quanto scrive il corrispondente del *Pungolo*, a cui non si può muovere sicuramente simile accusa. La guarnigione, narra esso, era tutta nei quartieri, la guardia nazionale chiamata in servizio straordinario, i suoi ufficiali correvano su e giù come se avessero avuto a far grandi cose. Dio sa quel che temevasi! Erano venuti da Firenze gli ordini più pressanti. Si erano supposte sommosse, immaginati assalti, sognate dimostrazioni. Molto rumore per nulla. Che di un avvenimento funesto si facesse bandiera a tumulti, a sguaiate dimostrazioni non ci era da pensare neanche.

Ma forse il Governo pensa esser utile il dare una alta idea della sua forza materiale pel giorno in cui creda potere finalmente colorire il suo disegno, l'abbandono definitivo di Roma.

Il *Roma* dice che le clausole principali della nuova convenzione saranno il riconoscimento dell'autonomia di Roma e di Civitavecchia sotto il Governo pontificio o altro che loro piaccia, l'aumento del pagamento del debito pontificio in proporzione delle zone che potessimo avere nella rettificazione delle frontiere, la repressione d'ogni attacco degl'Italiani contro lo Stato romano. Vi sarebbe poi un protocollo segreto relativo ai beni ecclesiastici che sarebbero restituiti alla chiesa. Si darebbe ai vescovi ingerenza nelle quistioni di insegnamento e s'inviterebbero al ritorno i vescovi che non fossero ancora ritornati.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze crede già venuto il tempo di togliere la maschera e di famigliarizzare il popolo italiano coll'idea di porre definitivamente la sede del Governo ove presentemente si trova. L'idea di farne una tappa ha, secondo lei, finito il suo tempo. Potè esser utile per illudere i gonzi e per aiutare l'ipocrisia di qualche invidia municipale. Ecco come termina il suo articolo l'organo dei municipalisti fiorentini:

« La questione romana sarà ancora per un pezzo cagione di lotte, di ricerche, di discussioni, di fatiche sterili e inutili, finchè non avremo il coraggio di persuaderci che innanzi tutto bisogna mutar l'obbiettivo. L'equivoco dura dal settembre 1864 e chi lo ha fatto nascere, e chi gli ha dato proporzioni maggiori sono i partiti avversi alla convenzione di settembre.

« Sbarbiamo l'equivoco, e sarà facile accomodarci, e troveremo qualcosa meglio d'un *modus vivendi*. »

Al lettore i commenti. Si dichiara insomma che la convenzione di settembre fu una vera commedia; sapevamcelo da un pezzo.

Napoli. — Il Consiglio generale del Banco nominò i componenti l'officio della presidenza, riconfermando a presidente l'onorevole Tito Cacace, a vice-presidente l'onorevole P. E. Imbriani, a segretario il commendatore Carlo Aveta, ed a vice-segretario il cav. Federico Raffaele. Vennero eletti i delegati del Consiglio generale, i supplenti ed i censori presso i Consigli di amministrazione di Napoli, non che per le sedi di Bari e Firenze.

Nuove spese inutili.

Ci scrivono da Firenze:

Tutta la nazione grida economia, da ogni provincia italiana si scongiura il Governo a volersi arrestare nella via delle improvvide e dannose spese, ed egli imperterrito, come se quelle voci venissero dalla China, seguita con una tenacità fenomenale nella solita via.

Ogni giorno il bilancio della guerra sopratutto è aggravato da nuove e non indifferenti spese, e ciò per soddisfare ed appagare questa o quella ambizione, questo o quel raccomandato.

Sembra che di generali ne avessimo abbastanza; ebbene, giorni sono, altri *quattro* (dico **quattro**) vennero promossi a tal grado, mentre potevano benissimo, senza aggravare oltremodo il bilancio, rimanere semplici comandanti di brigata.

Egual cosa dicasi dei molti tenenti colonnelli comandanti di reggimento, promossi a colonnelli effettivi, mentre, senza danno alcuno del buon andamento del servizio, potevano rimanere ancora nella primitiva posizione.

Ma oltre al male gravissimo di oberare di soverchio il bilancio, con troppo frequenti promozioni nell'alta gerarchia militare si ingenerano ancora due altri danni non meno gravi, e sono:

1° Quello che ogni ministro futuro della guerra, se vorrà sussistere senza opposizione e dominare tutti gli alto locati, converrà che seguiti in questo sistema dannoso, di promozioni continue che sono oggi giorno un vero *steeple-chase*;

2° Le promozioni essendo solo riservate per le alte sfere militari, ed essendo poco sensibili nelle basse, s'ingenera un malumore, una tal quale animosità, che è nell'interesse di tutti di far cessare, e nel dovere del ministro di togliere.

È un fatto innegabile che dalla venuta di questo Ministero si fecero più promozioni nella sola categoria al disopra del maggiore che nella numerosa classe degli ufficiali subalterni, mentre questa sta a quella come 1 : 14.

Posto che sono entrato in questa benedetta questione militare, permettetemi una digressione che torna a vostro elogio.

Io credo che il generale Bertolè non manchi di buona volontà, ma mi si dice che si lasci alcun poco influenzare da chi non dovrebbe, cioè dalla solita camarilla che osteggia ogni savia riforma ed economia. Eccone una prova.

Il generale Bertolè legge assai i giornali, principalmente quelli che di tanto in tanto si occupano di cose di sua spettanza. Io mi ricordo che tempo

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Lezioni intorno agli animali utili e nocevoli, ed agli animali calunniati e male giudicati, di *Carlo Vogt*; traduzione italiana, fatta col consenso dell'autore, da *Michele Lessona*, con 61 disegni intercalati nel testo. (Torino, presso Tomm. Vaccarino, via Cavour, 17. — Prezzo L. 2).

Bollettino bibliografico.

Le azioni nostre, ha detto Hegel, si rivolgono contro di noi e ci uccidono.

La storia intiera e l'osservazione intelligente dei fatti quotidiani vengono a conferma della tetra sentenza del filosofo tedesco. Nella gran battaglia che, secondo Darwin, combattono incessantemente gli esseri organici, troppo sovente la vittoria dei più cattivi non è dovuta alla forza loro, ma all'intervento cieco e colpevole dell'uomo, il quale, col fatto proprio, si crea in tal guisa dei mali che l'azione spontanea delle leggi che governano il mondo gli risparmierebbe sicuramente.

Il libro così utile e opportuno di Carlo Vogt reca tante prove di questa verità che merita di essere raccomandato tanto agli ingenui che credono di doversi affidare in tutto e sempre alla saviezza onnipotente di madre natura, quanto a coloro i quali si fanno, senza saperlo e senza volerlo, strumenti operosi dell'azione distruttiva delle forze naturali che si combattono senza tregua, e le cui battaglie Darwin ha descritte con tanta poesia e con una evidenza scientifica così rigorosamente precisa.

« La natura, invero, dice Vogt, è in un reale stato di guerra: ognuno per esistere è in lotta continua contro nemici e concorrenti, cui ad intervalli l'inverno impone una fermata che si può chiamare la tregua delle stagioni. Quando noi parliamo di pace nella natura, altro non facciamo se non che riferire ad essa i nostri sentimenti di quell'istante, e ci abbandoniamo ad illusioni prodotte dallo stato dell'animo nostro.

« Ci piace sdraiarci a nostro bell'agio sulla fresca erbetta della foresta, in riva al ruscello mormorante, o nel fitto muschio; e allora siam tratti a cantare nel nostro cuore un ditirambo per celebrare la pace della natura. E tuttavia da ogni parte a noi d'intorno vigila la morte, e tutti gli animali grandi e piccini di cui piacevolmente guardiamo i movimenti si muovono perpetua guerra per sostenere la propria esistenza. Guardate quell'augelletto che con tanta grazia saltella di ramo in ramo, e di tratto in tratto si arresta per gorgheggiare; pare dedito a quiete occupazioni, e tuttavia alberga pensieri assassini contro le mosche che si riscaldano al sole sulle foglie degli alberi. Il picchio che sentite picchiare in distanza, co' suoi colpi fa uscire insetti e larve pel pranzo. Questa bella vespa svelta, dalle ali vibranti, l'icneumone, che volita di fiore in fiore, cerca una vittima infelice, per trafiggerla col suo aculeo. L'uomo, fra i lavori e le cure per sostenere la propria esistenza alle spese delle altre creature, è circondato da lotte: non solo accetta ogni essere che gli sia alleato, anche essendo questa alleanza il frutto di un calcolo dell'egoismo, ma lo protegge e lo rispetta, senza riflettere alle altre qualità morali che potrebbe talora desiderare nel suo alleato. L'ibis, onorato dagli antichi Egizii, la cicogna e la rondinella protette in Germania ed in Svizzera, utili animali che si nutrono esclusivamente di prede vive, sono forse meno crudeli del falco, cui noi facciamo ogni sorta di guerra? Ma vi è una differenza: gli uni mangiano solo animali immondi, nocevoli ed incomodi, mentre gli altri divorano animali che noi stessi ci proponiamo di mangiare. »

La guerra dunque continua: guerra che ha un unico scopo, — vivere! L'uomo vi prende una parte attiva. Egli mangia gli animali; gli animali si mangiano fra di loro. E in questa opera immensa di distruzione, guai ai nemici contro i quali l'uomo si allea con altri animali! Sono certi di soccombere.

Ma l'uomo è egli sempre intelligente nelle sue alleanze? Gli amici a cui si unisce per la guerra sono i migliori fra gli animali? Sono essi quelli che più gli giovano? E gli animali a cui fa una guerra di sterminio sono sempre meritevoli del suo odio? — Ecco ciò che domanda Carlo Vogt nel suo aureo volume: e le risposte che egli dà non sono, a dir vero, molto onorevoli pel re della creazione.

Il naturalista tedesco si è proposto di ricercare quali sono gli animali che esercitano una influenza buona o cattiva sull'agricoltura e sulla orticoltura: e dall'esame diligente dell'indole di essi, del loro modo di vivere, della loro alimentazione, ha voluto trarre come conclusione un utile insegnamento, indicandoci quali dobbiamo guerreggiare senza tregua e senza rimorso, e a quali dobbiamo dire il biblico — crescete e moltiplicatevi.

E, in verità, questo curioso e instruttivo volume ci fa assistere a ben singolari riabilitazioni. Chi non ha provato un senso di ripugnanza instintiva pei *pipistrelli*? Quale strazio non se n'è fatto? Il legislatore ebreo li teneva in conto di animali impuri e maledetti; i Greci pigliavano da loro le ali delle arpie; i Cristiani, quelle del diavolo. Si mette lo spavento in ogni radunanza dove arrivi uno di questi poveri animali, forse attratto dalla lampada sulla tavola cui si sta dintorno la sera di una calda giornata di estate. Ebbene, questo animale tanto uggioso è un insaziabile divoratore d'insetti.

Essi danno opera a distruggere le melolonte volgari e gli scarabei e perseguitano arditamente tutte quelle farfalle notturne, le larve delle quali cagionano così gravi danni, e che conosciamo col nome di falene dai bruchi misuratori, bruchi che accartocciano le foglie, tinee o tarme ed altri bruchi.

La farfalla gallonata, la farfalla ventre dorata, la farfalla quercifoglia, di cui le larve devastano i nostri alberi e distruggono tanti frutti, sono vere ghiottonerie per questi poveri animali, che pur teniamo in conto di nemici, e che vanno in caccia, mentre noi possiamo dolcemente dormendo sognare le poma e le pere che essi proteggono per noi. Eppure, a

fa il vostro giornale ha fatto alcune savie proposte in riguardo all'esercito, ed anzi debbo dire che alcune di esse furono accettate, forse perchè di già stabilite in massima: almeno credo. Fra le tante, quella dell'abolizione dei maggiori relatori, quella dello scioglimento dei depositi, ecc. Mi ricordo, anzi ho sotto gli occhi, la proposta da voi fatta di abolire il reggimento Pontieri e far passare gli equipaggi dei ponti al Genio militare. Questo passaggio logico che il Ministero vuol effettuare, è osteggiato dal Comitato d'artiglieria. Sapete perchè? Per la semplice ragione che un reggimento di meno toglierebbe l'avanzamento ad alcuni ufficiali, e poi per quella certa mania di aver mano dovunque.

Se il generale Bertolè od altro ministro ascoltasse la voce del paese che ama l'esercito e le nostre istituzioni, non ritarderebbe tanto a fare le utili innovazioni che si domandano, non badando se ciò convenga a questo o quel Comitato, se questa economia danneggi materialmente e momentaneamente alcuni ufficiali.

Pensate che questo semplice trapasso di attribuzioni darebbe all'erario un risparmio di un milione. Scusate se è poco!

Io parlai a molti militari alto locati e spassionati, i quali convengono con me, con voi, col paese, che altre e molte economie si possono fare, specialmente appunto fra le armi dotte e cavalleria.

Domando io se non sarebbero bastanti 16 reggimenti di cavalleria, cioè: 8 di lancieri e 8 di cavalleggieri, invece di 19 reggimenti che ne abbiamo? Domando io se un reggimento di piazza non si potrebbe abolire come affatto inutile, pensando che occorrendo un assedio chi presta i più gravosi servizi è la fanteria; mentre l'artiglieria dirige e da sola eseguisce pochi lavori? Capisco che ciò danneggia qualche interesse, ma a me sembra che quando tutti fanno sacrifizi per sostenere il peso di questo edificio, maggiormente possono e debbono farli quelli a cui specialmente incombe di difendere e guarentire materialmente questo edifizio stesso.

Abbia coraggio il ministro, egli avrà il plauso del paese.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Il signor F. C. ci scrive che la mattina del 6 corrente accadeva in Piazza Milano **una disgrazia** che troppo frequentemente accade in tutte le popolose città.

Una carrozza che correva con impeto non permesso dai regolamenti, gettò a terra una povera donna che fu raccolta intrisa nel proprio sangue in tristissimo stato, mentre il cocchiere, sferzando più forte il cavallo, si allontanava ratto come il fulmine.

Nessun agente di pubblica autorità nè polizziesca nè municipale trovavasi presente.

— Un abitante della via dei Pasticcieri vorrebbe che il Municipio obbligasse il proprietario della casa n. 1 di quella strada ad **imbiancare le pareti** del suo stabile, che sono tremendamente annerite e fanno più scura quella viuzza, così che il nostro corrispondente è costretto per vederci di tener il lume acceso tutto il giorno.

— Abbiamo già lamentato che nel nostro **commercio al minuto** non ci fosse tutta quella **buona fede** che sarebbe desiderabile ed accennammo un tempo a due difetti dei nostri venditori: 1° quello di chiedere un prezzo esorbitante della merce, che poi si consente a diminuire dietro il mercanteggiare del compratore, così che quell'infelice che ha meno coraggio ed insistenza nel mercanteggiare viene a pagare più caro d'un altro l'oggetto comprato; 2° il difetto di affermare falsamente d'una certa qualità la merce che è di tutt'altra ingannando così il povero avventore.

Riceviamo a quest'ultimo proposito una lettera del signor A. F., il quale si lamenta che essendosi recato in un fondaco di biancherie a comprare dei *faux-cols*, domandò gli se ne dessero di quelli di tela di lino e non di cotone, affidandosi compiutamente al venditore su ciò, incapace qual esso è di distinguere l'una tela dall'altra. Gli si diede dei *faux-cols*, affermandogli che erano di lino e glie li fecero pagare per tali; e quindi il compratore fu da altri chiarito che l'avevano bubbolato. Questo in verità che non istà bene.

— Ci si consiglia a pubblicare in opuscolo la traduzione della memoria del signor Tschudi sugli uccelli e sugl'insetti. Questa pubblicazione è già fatta a Zurigo stessa coi tipi di Zürcher e Furrer; e crediamo che presso il libraio Loescher si possa trovare o procurare che la si faccia venire.

— *Al signor V. G. A. Torino.* La vostra risposta è venuta troppo tardi; e non è ora più il caso di tornare su questo argomento.

Maestri distinti nelle avvenute conferenze agrarie. — Ci si comunica quanto segue:

Il Consiglio scolastico, sentita la relazione intorno agli esami finali delle conferenze magistrali agrarie, deliberava che venisse pubblicato il nome di coloro che fecero miglior prova ed ottennero più che nove decimi nella votazione fatta dalla Commissione esaminatrice.

Novantuno (91) fra gli inscritti sostennero gli esami; i seguenti ottennero i pieni voti:

Heoud Giuseppe, maestro a Susa.
Beccaria Stefano, maestro nella colonia agricola di Moncucco.
Cavaliera Luigi, maestro nella scuola municipale di Alessandria.
Frola D. Vincenzo, maestro a Montanaro.
Gallarati Luigi, maestro a Villafranca (Piemonte).
Rasio teol. Francesco, maestro a Torino.
Garrè Giuseppe, maestro a Susa.
Miniggio Federico, maestro a Torino.
Carello Luigi, maestro a Chivasso.
Sallis Effisio, maestro a Torino.
Aimerito Giovanni, professore nelle scuole tecniche di Chivasso.
Borgogno Giuseppe, maestro a Pinerolo.
Rossetti Giuseppe, maestro a Carignano.
Conti Massimo, maestro a Torino.
Cervetti Pietro, maestro a Pinerolo.

Banco Sconto e Sete. — In risposta ad una serie di articoli sconvenienti nella forma ed inesatti nel fondo, inserti in un giornale della nostra città, ci affrettiamo a pubblicare la seguente dichiarazione che ci viene trasmessa:

« I sottoscritti, membri del Consiglio d'amministrazione del *Banco Sconto e Sete*, sentono il bisogno e l'obbligo di dichiarare, tanto in nome individuale che collettivo, che essi non possono, nè intendono prendere parte a qualunque articolo di giornale che rifletta o pretenda riprodurre le discussioni e le deliberazioni che hanno luogo in seno al Consiglio stesso, che respingono ogni solidarietà al riguardo, e che disapprovano nella forma e nella sostanza gli scritti che a tal riguardo si sono sin qui pubblicati.

« Torino, 7 novembre 1868.

« Pio Rolle — U. Geisser — Alessandro Malvano — Antonino — Carlo Montaldo — Gaspare Passarino — Luigi Aiello — Felice Bianchini — L. Pantaleone — G. B. Domichelis — Rocco Fontana — C. Favale — G. G. Papà. »

Comizio agrario *del circondario di Torino.* — I signori Soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica 15 del corrente mese di novembre, a mezzogiorno, nel Palazzo Carignano.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Nomina della Commissione di Revisione dei conti pel 1869.
3. Elezione del Vice-presidente, del Segretario e di un Consigliere, le cui cariche rimasero vacanti per le dimissioni del prof. cav. G. Cantoni, avv. Voli, e per la morte del cav. avv. Colla, non che di quelle altre cariche della Direzione che in seguito alla suddetta surrogazione si rendessero anche vacanti.
4. Proposte diverse.

Per la Direzione

Il vice-segretario
PAOLO DOGLIOTTI.

Alle madri di famiglia. — L'Istituto femminile Marchisio (via Provvidenza, n. 40, piano terzo), al cominciare dell'anno scolastico spiega i suoi buoni intendimenti nella circolare che segue:

« Le cure di chi dirige quest'Istituto e di chi v'insegna, saranno volte così a coltivare il cuore e lo spirito, come ad instillare nelle giovani educande l'amore e la conoscenza della vita casalinga.

« Quanto alle materie di studio, le insegnanti si atterranno ai programmi governativi delle scuole elementari dando però maggior sviluppo all'insegnamento della lingua e storia nazionale, ed aggiungendo lezioni di declamazione, di lingua francese, di musica e di ballo.

« Con questi studi andrà di pari passo l'insegnamento dei lavori femminili, cominciando dai più utili ed elementari d'economia domestica fino a quelli di ornamento e di lusso.

« A tale intendimento la Direzione si è provveduta di un locale più spazioso e conveniente in guisa da non lasciare nulla a desiderare alle giuste esigenze degli assennati genitori.

« *La Direzione.* »

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 2 all'8 novembre all'uffizio dello stato civile municipale.

Gaspare Mensio, negoziante, res. a Torino, con Vittoria Ronco, contadina, res. a Cambiano.

Luigi Dall'Oca, commerciante, res. a Bologna, con Catterina Allemandi, cameriera, res. a Torino.

Carlo Bosio, calzolaio, res. a Torino, con Margarita Gontero, lavandaia, res. a Torino.

Gaspare Prato, fonditore metalli, res. a Torino, con Angela Borgiois, lavandaia, res. a Torino.

Giacomo Dalponte, uffiziale R. carabinieri in ritiro, residente a Torino, con Gioannina Barberis, res. a Novara.

Gioanni Roasio, contadino, res. a Rivoli, con Rosa Sodero, fantesca, res. a Torino.

Giuseppe Carrera, negoziante, res. a Torino, con Margarita Quinzio, negoziante, res. a Torino.

Vincenzo Monti, avvocato, res. a Torino, con Catterina Calleri, res. a Torino.

Giovanni Batt. Gobetti, inserviente municipale, res. a Torino, con Maddalena Challiol, vedova Goss, commerciante, res. a Torino.

Luigi Forno, carrettiere, res. a Torino, con Maddalena Gherra, commerciante, res. a Torino.

Luigi Ducato, cocchiere, res. a Torino, con Maria Beltramo, contadina, res. a Torino.

Felice Giordano, cameriere, res. a Torino, con Maria Giordano, cameriera, res. a Torino.

Aquilino Broggi, impagliatore di sedie, res. a Torino, con Maria Forgnone, operaia all'arsenale, res. a Torino.

Angelo Peracchio, commesso negoziante, res. a Torino, con Maria Ajmo, cucitrice, res. a Torino.

Giulio Bonafous, commerciante, resid. a Torino, con Rosa Salvaresza, resid. a Torino.

Silvestro Savio, giardiniere, res. a Torino, con Maria Fratino, giardiniera, res. a Torino.

Michele Perreno, armaiuolo, res. a Torino, con Rosa Merletto, vedova Giardino, lavandaia, res. a Torino.

Antonio Niclot, calzolaio, res. a Torino, con Antonia Topino, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Dagostino, falegname, res. a Troffarello, con Claudina Perelli, donna di casa, res. a Torino.

Francesco Berruto, proprietario, resid. a Torino, con Caterina Boaglio, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Negro, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Vincenza Peracchione, sigaraia, res. a Torino.

Giovanni Paolo Revel, falegname, res. a Torino, con Angelica Laura Eusebio, cucitrice, res. a Torino.

Secondo Ravizza, orefice, res. a Frinco, con Rosa Camotto, contadina, res. a Frinco.

Luigi Claudano, cameriere, res. a Torino, con Teresa Basello, cameriera, res. a Torino.

Stefano Tealdo, muratore, res. a Torino, con Maria Andrà, ortolana, res. a Torino.

Alessandro Previde-Prato, avvocato, res. a Novara, con Giuseppa Colombani, res. a Torino.

Lorenzo Croce, contadino, res. a S. Maurizio canavese, con Maria Teresa Pomero, fantesca, res. a Torino.

Antonio Cravero, contabile al Genio militare, residente a Torino, con Emilia Orso, res. a Torino.

Nicola Bosso, commesso di tribunale, res. a Torino, con Maria Bioletto, fantesca, res. a Torino.

Gregorio Piccolatto, ottonaio, res. a Torino, con Maddalena Mariano vedova Sereno, sarta, res. a Torino.

Vincenzo Cornuto, panattiere, res. a Torino, con Giacinta Musso, fantesca, res. a Torino.

Gio. Trivero, sigaraio, res. a Torino, con Anna Mossotti, sigaraia, res. a Torino.

Flaminio Dionisio, dott. in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Albertina Caffarel, res. a Torino.

Francesco Garrone, proprietario, res. a San Damiano d'Asti, con Giulia Vota, res. a Torino.

Domenico Gaja, mastro da muro, resid. a Campiglia Cervo, con Carolina Ortona, donna di casa, residente a Torino.

Fermaglio smarrito. — Una signora che ha perduto ieri a sera, dalle ore sei e tre quarti alle sette, percorrendo la via dallo stradale della villa della Regina, al teatro Gerbino, un fermaglio in mosaico, ornato in oro, prega chi l'avesse trovato di recapitarlo alla segreteria del nostro giornale (via Bertola, 21), e ne riceverà grazioso compenso.

Teatro Carignano. — La nuova opera del maestro L. Rossi *Gli artisti alla fiera* ottenne ieri sera un lieto successo: più applaudito di tutti fu il primo atto; il maestro venne chiamato numerose volte all'onore del proscenio.

La esecuzione fu buonissima. La signora Pozzi-Branzanti, il tenore sig. Minetti (uno dei migliori cantanti che calchino presentemente le scene italiane) i signori Marchisio, Maffei ed Orlandi nulla lasciarono da desiderare.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Dinorah* del M. Meyerbeer.
Partenza alle 3 da piazza San Carlo.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

7 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	722,0	9,3	8,5	92	N debole	nebbia f.
9 a.	722,2	9,6	8,7	100	N debole	nebbia f.
12	720,0	10,1	8,7	96	calma	pioggia
3 p.	718,6	10,0	9,0	99	N debole	pioggia
6 p.	718,1	7,1	6,6	88	SO debole	pioggia
9 p.	718,1	8,2	8,0	96	NO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali — minima 6,5; massima 10,2

Pioggia millimetri 24,2.
Temperatura minima della notte dell'8 4,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 11 — passaggio al meridiano, ore 12 2 — tramonto, ore 4 55.

Nascere della Luna, ore 0,56 matt. — passaggio al meridiano, 7 51 matt. — tramonto, ore 2 37 sera.

Giorno della luna 25°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 novembre 1868.

Ormea Romano Marianna, d'anni 22, di Torino — Franchetti Cristina nata Caramello, id. 54, di Torino — Perlo Catterina nata Pagnottis, id. 40, di Lombriasco — Trissero Fortunato, id. 35, di Torino, sellaio — Vogiyno D. Lorenzo, id. 49, di Casalgrasso, ex-frate domenicano — Milano Carlo, id. 48, di Pinerolo, impiegato alla ferrovia di Ciriè — Prinotti Catterina nata Palestro, id. 62, di Racconigi — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 novembre 1868.

Maschi 7, femmine 13 — Totale 20.

Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la solenne apertura degli studi medico-veterinari. — Il prof. Perosino annunciò i progressi e miglioramenti ottenuti nello stabilimento da lui diretto. — Il prof. Cristin passò quindi in rivista quanto concerne la scienza veterinaria. — Il

questi animali così utili noi facciamo una guerra spietata, e ogni cacciatore esordiente fa i suoi primi colpi di fucile sul pipistrello per esercitarsi ad uccidere poi tanti altri amici dell'uomo, cioè gli uccelli, la maggior parte dei quali, vivendo d'insetti, non solo liberano l'aria dalla insopportabile invasione di questi nemici nostri, ma proteggono piante, fiori e frutti dalla loro tremenda devastazione.

E le talpe? Che non si è detto e scritto contro i danni che recano ai campi! che non si è fatto e si fa per distruggerle! eppure l'agricoltore e il giardiniere non hanno miglior amico della talpa, tanto calunniata, tanto uggiosa e tanto perseguitata. Si è preteso e si pretende tuttora che la talpa mangia le radici, e che l'opera sua è disastrosa pei campi in cui si trova, pei quali semina la distruzione.

Ma quello che mangia, risponde Vogt, lo si deve trovare nello stomaco; guardiamole dunque nello stomaco. Noi troviamo nel serbatoio alimentare brani di vermi rossi, a metà digeriti, frammenti di integumenti giallastri, che agevolmente riconosciamo siccome avanzi del capo, delle pinze e delle zampe della larva della melolonta volgare, elitri, anelli, piedi ed altri pezzi cornei non digeribili della buccia dei coleotteri, corazze di millepiedi e di altre larve sotterranee, insetti d'ogni specie; ma non mai una fibra di pianta, una foglia, un pezzo di scorza o di legno, non traccia di materie vegetali..... Ho aperto talpe a dozzine, conchiude Vogt, senza trovar mai un frammento vegetale nello stomaco o nell'intestino. — Eppure si continuerà a chiamare il talpaio, e si darà un premio a chi le uccide — a beneficio dei vermi distruggitori!

E il rospo, l'odioso, il ributtantissimo rospo? Chi crederà che questo animale è anch'esso un benefattore dell'uomo, pei nemici roditori che distrugge? La sua riabilitazione è giunta a tal segno, che in Inghilterra si comprano a un scellino caduno e fino a una lira sterlina (25 lire) alla dozzina, per metterli nei giardini, onde liberarli dall'invasione degli animali nocivi. Il musaragno, il riccio e tanti altri animali antipatici sono, come la talpa e il rospo, amici nostri, che noi trattiamo da crudeli nemici, nuocendo così ai nostri più vitali interessi. Ma chi giungerà mai a sradicare i pregiudizi e le ripugnanze che questi animali inspirano da così lungo tempo e che, pur troppo, sono così generali?

Gli animali di cui ho parlato finora, se sono utili, hanno però la disgrazia di essere orribilmente brutti: e se l'antipatia che inspirano è ingiusta, tuttavia si spiega. Ma come spiegare la rabbia di distruzione che anima l'uomo contro la più seducente delle famiglie che rallegrano la creazione — contro gli uccelli? La maggior parte di essi hanno così poca carne che è impossibile credere che si ammazzino per alimentarsene. E non si pensa che mettendo nella bilancia la quantità di nutrimento che fornisce una dozzina di passeri con la quantità di prodotti dei campi che essi salvano dagli insetti cui fanno la guerra, c'è un grandissimo beneficio a lasciarli vivere. Eppure il furore dell'uomo contro queste care e graziose bestioline è tale che se ne rimane ancora è un miracolo.

Ciò che v'ha di più triste è lo spettacolo a cui ho assistito più d'una volta: ho veduto degli alunni di collegi diretti da frati, occupare tutti gli ozi delle vacanze autunnali al paretaio, e a schiacciare freddamente la testa a reggimenti di uccellini d'ogni qualità; e così, fin di buon'ora, quei giovani hanno potuto abituarsi alla ferocia tranquilla e allo sterminio di questi nostri protettori ed amici; bella educazione davvero! Io comprendo la caccia col fucile: c'è la passione, la corsa, l'abilità del tiro, mille moventi che spiegano l'uccisione degli uccelli; ma tendere loro un tranello e, quando vi sono presi, schiacciarli quietamente..... oh! in fede mia, ecco uno spettacolo che mi ha sempre fatto ribrezzo.

E intanto si distrugge e si distruggerà allo sterminio degli animali utili tiene dietro immediatamente uno sviluppo disastroso di animali nocivi; noi siamo artefici dei nostri danni: e si può ripetere con Hegel, che le azioni dell'uomo si volgono contro di lui — o l'uccidono...

Mi duole, davvero, non poter seguire l'egregio naturalista nel corso delle sue dieci lezioni, così interessanti, svariate, piene di fatti curiosi, di osservazioni singolari sui costumi, la vita, le dimore, le condizioni di riproduzione di tanti animali. Le notizie che dà sui rospi, le talpe, i ricci, gli uccelli delle specie più comuni in Europa, i rettili, le lumache, i vermi da terra, le vespe, e non so quant'altre centinaia di animali, svegliano un interesse continuo; e l'autore merita che gli si applichi in tutta la sua pienezza il tanto abusato verso di Orazio,

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci;

perchè, davvero, il libro del dottissimo e sagace naturalista tedesco è ameno e dilettevole come un romanzo, e istruttivo come un trattato... intendo un trattato dei buoni.

Bisogna quindi ringraziare vivamente quell'operoso e valente naturalista italiano che è il professore Michele Lessona, per aver fatto al paese il regalo di una bellissima traduzione delle lezioni del suo illustre amico Vogt. Queste lezioni sono popolarissime in Germania e in Francia: io faccio voti, coll'egregio Lessona, perchè si diffondano largamente fra noi dove, pur troppo, ne è assai grande il bisogno.

MAURO MACCHI.

Pubblicazioni recenti:

Lettere d'un contribuente ad un uomo di Stato sulla abolizione del corso forzoso, il pareggio del bilancio e la riforma delle tasse, pubblicate per cura del barone G. Savarese. Napoli, Tip. Italiana, 1868. (Prezzo L. 2).

Saggio del nuovo quaresimale dell'abate Benedetto Galli da Pisa. Torino, tip. del giornale il *Conte Cavour*, 1868. (Cent. 50).

Gli eserciti e la politica degli Stati, per il generale Girolamo Ulloa. Firenze, Stabilimento Civelli, 1868.

Proposta d'una riforma governativa ed amministrativa nel regno d'Italia. Torino-Firenze, fratelli Bocca, 1868.

Un giorno a Madera. — *Una pagina dell'Igiene di Amore*, di Paolo Mantegazza. Milano, tip. fratelli Rechiedei e presso Gaetano Brigola. (Si vende in Torino da Luigi Beuf, libraio, via dell'Accademia delle Scienze, 2). Prezzo del volume L. 4. (Ne parleremo).

Sulle fiere di Torino. (Pensieri e voti del consigliere comunale Giuseppe Nigra) Strenna ai miei colleghi del Consiglio comunale di Torino. Tip. G. Cassone, 1868, Torino.

prof. Demaria pronunciò in seguito parole d'incoraggiamento ai giovani che frequentano le scuole dell'Istituto. — V'interveniva il rettore, varii dottori di collegio, accademici e numerosi uditori.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

5 *novembre.*

Oggi ognuno va ripetendosi un discorso che un giovine incognito pronunziò sul viale che conduce al cimitero di Montmartre.

Proprio nel bel momento in cui Emile de Girardin passava, accompagnato da qualche amico, una folla di giovani lo circondò, e voleva a tutti i costi ch'egli parlasse sulla tomba di Godefroy Cavaignac, *le bon*, come è chiamato dal popolo.

De Girardin seppe schermirsi, benchè a stento, e dileguarsi: ma un giovine studente pronunziò parole infiammate, che furono raccolte, e questa sera ognuno se le ripete all'orecchio. Il giovine oratore, interpellato da qualcuno sul suo nome, odorò la puzza di gendarmeria, e rispose chiamarsi *peuple et jeunesse*: due nomi che nel calendario dei santi non hanno mai trovato posto.

Oggi è giunto, per mezzo dell'agenzia Havas, il testo preciso del discorso di Federico Guglielmo. Il discorso è una vera miniatura: l'uomo politico che l'ha elaborato nel silenzio del suo gabinetto, ha voluto veramente lavorarlo al *bulino* delle convenienze politiche. Non una frase, non una parola che potesse far supporre un'intenzione ostile: la sua ultima parola è: *pax!* Come va d'accordo questa parola col *guter-morghen* che due mesi fa il vecchio re andava ripetendo ai suoi soldati, ch'egli stesso guidava a sfrenate cariche.

Benchè alieno dall'entrare in questioni famigliari anche quando si tratta di principi, pure voglio significarvi la voce che corre di forti dissensi nati fra il re Federico Guglielmo e suo figlio il Principe ereditario, il vincitore di Sadowa. Si dice anzi che, in seguito a questi dissaperi, il Principe si deciderà a far un viaggio a Londra, restandovi anche per un po' di tempo.

Sabbato giungerà l'ex-Regina di Spagna.

Venerdì parte la Corte imperiale, per ritornar a Parigi l'indomani della partenza d'Isabella per..... chi lo sa?

Il signor Drouyn de Lhuys corre pel cervello di tutti i novellieri politici. Chi lo vede dar lo scambietto a Moustier, chi entrar nella coalisione che si sta ordendo contro Rouher, troppo nelle buone grazie dell'Imperatore, epperciò odiato dai compagni. Napoleone III però, quantunque non vedrebbe di cattivo occhio il vecchio uomo politico entrare a far parte del Ministero, non sembra certo disposto a sacrificargli il Rouher, l'uomo del *jamais*, il valente oratore, l'uomo di spirito e, più che tutto, il ministro che nel suo lungo regno *deve saperne di tutti i colori*.

Il signor Malaret sta per partire alla volta di Firenze.

La campagna s'incomincia dunque con tutte le prospettive di battaglie senza fine e d'ogni genere. Attenti ai primi colpi, chè sono appunto quelli che decidono della vittoria.

Parigi — (Altra corrispondenza).

5 *novembre.*

La Regina di Spagna arriverà oggi o domani. Essa ha prese due case che comunicano l'una coll'altra nei Campi Elisi ai numeri 66 e 68. Queste case sono in una deliziosa posizione ed hanno il vantaggio d'essere vicino alla bella residenza costrutta dalla madre di Isabella II, la ex-regina Maria Cristina. Però esse non essendo state occupate da lungo tempo, hanno bisogno di ristauri e si calcola necessaria una spesa di L. 400,000: quindi non potranno quelle case essere abitate fin dopo la metà di dicembre; in questo frattempo la Regina abiterà il *Padiglione Rohan* strada di Rivoli, in faccia al palazzo delle Tuilerie. Si dice che il principe delle Asturie sarà mandato ad educare nel liceo Bonaparte.

La già regina si dice essere assai depressa dell'animo e conservare assai poca speranza di poter essa tornare come sovrana nella Spagna, ma sperar tuttavia che su quel trono riuscirà poscia a salire suo figlio.

Il Governo spagnuolo abolì il tribunale speciale militare; ha concesso facoltà di introdurre liberi di diritto nelle colonie dall'estero i materiali per costruzione di ferrovie, strade e canali.

Mi si scrive da Madrid che il generale Prim, sempre il beniamino della folla, è siffattamente stanco dal lavoro, e sopratutto dai fastidii ond'è assediato che la sua salute ne rimane minacciata.

CORRIERE DEL MATTINO

Napoli. — (Nostra corrispondenza)

6 *novembre.*

Ma davvero che possiamo chiederci a quali tempi siamo ritornati. Abbiamo i borbonici, i repubblicani, i zuavi pontificii in casa? Che vuol dire quel consegnar le truppe nelle caserme, quelle pattuglie che si succedono con tanta frequenza, quei soldati di pubblica sicurezza che camminano serii facendo manovra cogli occhi e stringendo le labbra quasi avessero l'acqua in bocca? Ma viva Dio! avete paura che la pubblica opinione possa impossessarsi troppo dalle grida di cento giovinotti che lasciano i caffè di via Toledo per correre le vie in dimostrazioni, e poi col vostro apparato di forze, coi vostri questurini, i vostri carabinieri, le vostre pattuglie provocate i risentimenti, atterrite le famiglie, fate di puerili timori una vera e grande massa di spavento. Le nostre giovani autorità vanno in cerca di popolarità governativa: dalla prefettura al caffè d'Europa, dal Consiglio comunale a Casillo, dalla questura alla villa nazionale, si lavora con grande attività per meritar il sorriso di chi comanda, di chi rimunera, di chi ieri chiamava a Firenze lo Stanislao Gatti, lo poneva a capo di una giurisdizione importante, che gli ritoglieva quattro o cinque giorni dopo.... non ispaventatevi, si fece come coi ragazzi cui si toglie la moneta di rame per dargliene una d'argento, e vedrete che il Gatti ritornando qui a Napoli, si porterà in tasca od in *pectore* qualche cosa di meglio di quello che ha perduto.

Da tre giorni il Ministero Menabrea può ben essere chiamato il *Ministero della paura*. Da ogni lato si sognano congiure, proclami, berretti frigi, *pronunciamenti*: il Ministero impaurito come un bambino vuol far pompa di mezzi preventivi: in tutte le città italiane si consegnano le truppe, si danno ordini severissimi ai delegati della pubblica sicurezza, si proibiscono nei teatri gli inni nazionali, si sequestrano i giornali, s'imprigionano i dimostranti. Povero paese! quando i governanti hanno paura, in che stato debbono essere le popolazioni!

Oggi cominciano alla nostra Università gli esami per la seconda sessione del 1868. Vi sono le prove di riparazione, che in quest'anno (cosa inusitata nella nostra Università, che non sa che cosa sia rigore) furono discretamente numerose.

Ieri l'altro nel Consiglio comunale il consigliere Settembrini proponeva una *strana* cosa: un applauso alla rivoluzione di Spagna. Una scintilla elettrica parve correre per la sala: chi allungò il muso, chi si fece piccino piccino, chi allargò gli occhi, chi si alzò commosso, chi applaudì. Il Capitelli col regolamento alla mano fece aggiornare a venerdì venturo la mozione degli applausi.

A venerdì, dunque, signori consiglieri, avete avuto il tempo per preparare le mani.

Scrivono da Firenze a Genova che fra gli arrestati per le dimostrazioni del 3 corrente vi sono l'avvocato Zeppa, il trattore Pecori, un certo Deulis, maestro di Teramo, ed il conte Marmotti: questo ultimo venne rimesso in libertà, gli altri furono deferiti al potere giudiziario come imputati di resistenza alla forza pubblica, di violenze pubbliche e di manifestazioni sediziose.

Da una corrispondenza da Madrid all'*Havas* rileviamo che essendosi un governatore di provincia dichiarato per la repubblica, il Governo intende richiamarlo se la notizia si conferma.

Si tratta, dice il citato carteggio, di mutare la bandiera spagnuola. Invece di una striscia gialla in mezzo a due rosse, come è oggi, si porrebbe una striscia gialla, una rossa e una violetta, colori della vecchia bandiera di Castiglia.

Il generale Contreras è nominato governatore di Portorico.

La dimissione di Escalante è stata accettata.

Si stanno per vendere agli incanti i vini trovati nella cantina del palazzo reale.

Dai giornali di Spagna ricaviamo che cominciava ad esser messo innanzi colà come candidato al trono il re Giovanni di Sassonia.

Questa proposta è fatta dal giornale *La revista de España*, in un articolo firmato da D. Justo Pelago Questa.

Scrivono da Madrid all'*Agenzia Havas* che il generale marchese di Novaliches è uscito dalla crisi pericolosa che ha traversato: ora sta molto meglio; sperasi che egli guarirà perfettamente, e che potrà anche parlare, sebbene si sia stati obbligati di tagliargli un pezzo di lingua.

L'*Indépendant* di Pau dice che suor Patrocinio prese in affitto la proprietà Urdancè, posta nelle vicinanze di Bajona. Essa conta risiedere con un certo numero di religiose del suo ordine.

Questa mattina alle ore 6 1/2 circa mancava ai vivi l'avv. *Augusto Martinengo*, già direttore del giornale il *Conte Cavour*. Egli fu vittima del lavoro, e come patrocinante e come giornalista.

Il levamento del cadavere avrà luogo domani alle ore 4 pom., via Siccardi, num. 1.

Questa mattina non giunse nè il corriere di Francia, nè quello di Firenze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 7 *novembre* (*notte*).

L'ex-Regina di Spagna è giunta a Parigi.

Aja, 7 *novembre*.

Il Ministro degli esteri disse che un accordo completo esiste tra il Governo e la Camera circa il mantenimento di una politica di stretta neutralità. Soggiunse che il Governo non ha mai contratto nè pensa contrarre impegni particolari con una potenza; d'altronde non vennegli mai fatta alcuna proposta di questo genere.

Parigi, 7 *novembre* (notte).

Lo stato di Rossini è alquanto peggiorato.

Madrid, 7 *novembre*.

Un decreto di Serrano conferma Prim nella dignità di capitano generale dell'esercito conferitogli il 30 settembre.

Prim diresse all'esercito una circolare che raccomanda di mantenere la disciplina; soggiunge che i militari non devono prendere parte nè collettivamente nè individualmente ad alcuna associazione o riunione più o meno pubblica tendente a uno scopo politico qualunque.

CERRINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 7 *novembre*. — *Caffè*. — Malgrado la buona posizione dell'articolo sopra i mercati del Nord, nessuna variazione abbiamo a notare nel loro corso, causa anche di questa situazione sono i bassi prezzi del vicino mercato di Marsiglia. La domanda si mantiene sempre regolare e le vendite della settimana comprendono sacchi 150 Porto Ricco a lire 104 con condizione; 170 d. Rio lavato a lire 86, e 500 d. Bahia Moritiba a lire 53.

Zuccheri Avana. — I prezzi sono sempre sostenuti, ma senza affari a segnare in questa settimana i possessori essendo però disposti a realizzare.

In settimana giunsero altri fecci 800.

— *Raffinati*. — Vi fu qualche affare in qualità in pani e chilogr. 25,000 di Nantes furono disposti a lire 46 50.

Pepe. — Il suo corso è in rialzo, e balle 200 Sumatra sono state acquistate a lire 44.

Cotoni. — Le ultime notizie di Liverpool mostrano chiaramente che la forte riduzione dei depositi deve, come noi prevedemmo, esercitare la sua influenza sui prezzi. Infatti questi hanno guadagnato nella quindicina 5/8 d. sul midling Luigiana.

Il nostro mercato seguì naturalmente l'andamento del mercato inglese ed i fabbricanti trovarono opportuno provvedersi ai prezzi del giorno persuasi della stabilità dell'aumento. Le qualità preferite furono specialmente quelle di Levante.

Le vendite generali ammontano a chilogr. 293,400, di cui 144 pronti e 179,400 a consegnare.

Da Bombay ci segnalano in data 1° corr. ottenibili i sawginet dharwar qualità eccellente a L. 109 costo e nolo.

Movimento e situazione de' cotoni indigeni esteri sulla nostra piazza dal giorno 26 ottobre al 6 corr. — I prezzi sono notati per 50 chil. (sc. 4 0/0), oppure 3 mesi (sc. 2 1/2 0/0) contro accettazione.

Lane. — Sono sempre in calma stante le scarse domande esistenti, perciò anche i prezzi presentano poca fermezza.

In settimana si vendettero fardi 40 B Ayres a prezzo tenuto segreto.

Cuoia. — La loro posizione è ognora più sostenuta, stante i pochi arrivi del mese scorso ed il deposito molto ridotto. Le qualità più ricercate sono sempre quelle di peso grosso ed i vitelli in generale.

Gli arrivi nella settimana ascesero a numero 1400 circa.

Le vendite della settimana ascendono in totale a n. 10,487.

Olio d'oliva. — Il mercato è sempre più in calma le vendite dell'ottava essendo di soli quintali 255 qual. diverse a prezzi sempre poco sostenuti.

Il deposito è di quint. 650, contro quint. 640 nel 1867.

Olio di lino. — La vendita in settimana fu di ton. 5 di qualità di Liverpool da lire 92 50 a 94 i 100 kilo.

Petrolio. — In settimana gli arrivi ascesero a bar. 11,835 qualità raffinata.

La domanda sul nostro mercato si mantiene regolare, e le vendite sono state di barili 1400 per consumazione.

Sul chiudersi del mercato si effettuò la vendita di 2888 barili e 4000 casse per ispeculazione, ciò che provocò maggiore sostegno nei prezzi.

Spirito di vino. — Le operazioni sono molto limitate e solo bar. 25 Breslavia sono stati venduti a L. 104. I prezzi non presentano variazione alcuna a segnare. Mancano attualmente le qualità d'America.

Vini. — Nelle qualità di Francia sono state vendute botti 250, caricazione in Cette, a lire 135. I prezzi di queste qualità sono sempre più sostenuti. Quelli di Spagna senza affari al prezzo di L. 23 1/2.

Sego. — La roba disponibile manca totalmente ed anche quella viaggiante è stata già collocata per consegna, cosichè in oggi i prezzi sono sempre più sostenuti da L. 119 a 120, che si ottennero per alcuni lotti rivenduti in totale di B. 100.

Cereali. — Nei Grani regna calma con tendenza di ribasso, in ispecie per le qualità tenere; ciò malgrado abbiamo sempre un discreto esito.

Oltre le vendite di dettaglio, che ascendono in tutti i grani ad ett. 25,000, si citano due operazioni all'ingrosso, cioè un carico di Berdianska tenero pronto di ett. [illegible] a L. 28 3/4 ed ett. 4000 Ghirka di Danubio a consegnare a L. 26. Nelle qualità indigene le vendite sono state di sacchi 2500 grano e 1500 d. granone.

Risi. — Nulla di variato nel loro corso, praticandosi sempre delle qualità comuni per l'estero da L. 39 a 41 rese a bordo. Il mercato e le spedizioni di questo articolo sono piuttosto attive.

Borsa di Milano — 6 novembre 1868.

Contrariamente al contegno tenuto dalla Rendita in questi ultimi giorni, questa mattina esordì debole per molti ordini di vendita giunti da diverse piazze d'Italia, perciò dal corso di 59 discese prima di Borsa a 58 3/4 e durante questa fu ceduta fino a 58 65 fine corrente, per la presenza d'un venditore in discreta quantità, malgrado che i corsi di Lione e di Parigi giungessero quasi invariati.

Anche il Prestito si risentì del ribasso della Rendita. Offerto sul principio a 77 1/4 in Borsa cadde a 76 85 fine corr.

Le Azioni Meridionali rimasero stazionarie a 334 senza affari, le relative Obbligazioni si cedettero a 146 75 dopo essere state pagate 147 50.

Le azioni tabacchi diedero luogo a varii affari intorno a 591 e le obbligazioni col diritto al decimo in azioni valevano 417 1/2 in oro per contanti.

I 20 fr. deboli da 21 32 a 21 31 pronti, erano domandati a 21 39 per fine mese. Il Francia si pagò da 106 a 106 1/8, il Londra da 26 50 a 26 58 a 3 mesi.

Ore 3 di sera. — Malgrado il sostegno di Parigi la Rendita non valeva che 58 82 1/2 fine corrente.

I 20 franchi 21 30.

BORSA DI PARIGI 6 novembre 1868

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura fine mese

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 3/8	94 3/8
3 0/0 Francese	»	71 02	70 97
5 0/0 Italiano	»	55 90	55 60
Az. del Cred. mob. Italiano	»	—	—
Id. Francese		283	277
Azioni delle ferrovie.			
Vittorio Emanuele	L.	—	—
Lombarde	(*)	423	401
Romane	»	—	—

(*) *Coupon staccato.*

LIONE, 5 *novembre*. — Gli affari in sete meno limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 43 balle organzini, 36 balle trame, 37 balle greggie, pesate 29 balle. — Peso totale 9,561 chilogrammi.

LIVERPOOL, 5 *novembre*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 1/2 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/2 *d.*; Fair Bengal 7 1/4 *d.*

MANCHESTER, 5 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è animato.

NUOVA YORK, 4 *novembre*. — Cotone Middling Upland 25 1/2 cents.

Oro, 133.

NUOVA ORLEANS, 4 *novembre*. — Cotone middling 9 7/8 *d* costo e nolo. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 novembre 1868

Organzino	colli	22	peso	1696 41
Trama	»	1	»	59 24
Greggia	»	4	»	82 73
Articoli diversi	»	2	»	115 13
Totali		29		1953 51

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 154.

Borsa di Genova — 7 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 65 a 58 60, rimanendo offerta a 58 70 e chiesta a 58 65.

Per fine mese si contrattò da lire 58 75 a 58 85.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti a lire 76 90.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese da 1720 a 1724.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 344 a 346 50.

Le obbligazioni dei Beni Demaniali erano negoziate a 435.

Le obbligazioni di Regia pagate a contanti 417 chiusero a 416.

Francia breve offerto a 106 1/2; chiesto a 106 1/10; Londra a vista 26 72, a tre mesi 26 65.

Parigi, 7 *novembre*

(*Chiusura della Borsa.*)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 15
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 55 90
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 400 —
Obbligazioni id.	— 219 50
Ferrovie Romane	— 44 75
Obbligazioni id.	— 118 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 46 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— [illegible] —
Cambio sull'Italia	— 5 7[illegible]
Credito mobiliare Francese	— 285 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 6 *novembre*.

Cambio su Londra 116 2

Londra, 7 *novembre*.

Consolidati Inglesi [illegible]

Borsa di Firenze del 7 novembre 1868.

Rendita lettera	—	58 82
Denaro	—	58 80
Oro lettera		21 32
Denaro	—	21 31
Londra lettera a tre mesi	—	26 61
Denaro	—	26 60
Francia lettera (a vista)	—	106 35
Denaro	—	106 20
Prestito	—	— —

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 28 settembre a tutto il primo novembre* 1868.

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 27 7bre 1868 libretti	11,739	5,199,056 74
Entrata per n. 1183 depositi		154,628 »
Libretti nuovi emessi	207	» »
Totali	11,946	5,353,684 74
Uscita per N. 1294 rimborsazioni . . .		162,096 66
Libretti estinti per pagamento a saldo	182	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 5 deposit. L. 650		
Rimanenza attiva al 1° 9bre 1868 libretti	11,764	5,191,588 08

Torino, dall'uffizio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 3 novembre 1868.

Per l'Amministrazione

Il segretario capo d'ufficio

F. DE BARTOLOMEIS.

Presso la Ditta
CARLO COSTA E COMPAGNIA
ANGOLO DORA GROSSA, E PELLICCIAI
TORINO

Per la corrente stagione grande assortimento novità in seterie e tessuti d'ogni genere

MANTELLETTI, SCIALLI, DRAPPERIE

Pel loro eccezionale buon prezzo si raccomandano li seguenti articoli:

Mantelletti guerniti (novità) . .	L.	20	—	Carolines	la veste L.	6	—
Scialli Tartans	„	8	50	Percalli	„ „	8	—
Id. Drap inglese	„	15	—	Tessuti lana (novità) .	„ „	7	50
Id. Hymalajan	„	21	—	Id. Id. piccoli disegni	„ „	8	50
Id. Tartans longs	„	25	—	Popelinette cangianti . .	„ „	10	—
Id. Brochés rigati	„	13	50	Serges	„ „	17	—
Id. detti Tapis	„	21	—	Cretonne Pekin . . .	„ „	12	—
Id. Id. Longs	„	40	—	Id. Id. . . .	„ „	15	—
Cachemires dell'India (novità) .	„	200	—	Popelines pura lana . .	„ „	16	—
Sottane tessute con bordo . .	„	4	20	Merinos „ „ assortiti	„ „	18	50
Tappeti lana	„	5	—	Cortine ricamate *(Rideaux)* (avariate)	„	10	50
Flanelle spigate pura lana il metro	„	2	50	Glacé nero . . . . . il metro	„	5	25



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Gli artisti alla fiera* — Ballo *Anna di Masovia*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Ernani* — Ballo *L'Odalisca*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *La grande duchesse de Gerolstein.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Il Romanzo d'un gentiluomo povero.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La sonatris ambulant.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta — *Il Re Teodoro.* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

R. ECONOMATO GENERALE
DEI BENEFIZI ECCLESIASTICI VACANTI
DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Termine utile per l'aumento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino nell'uffizio del R. Economato generale, in conformità dell'avviso del 22 settembre p. p., la vendita del grandioso tenimento di Salve, della superficie complessiva di ettari 510, 34, 01, pari a giornate 1339, 33, 5, posto sulle fini di Salasco (circondario di Vercelli), venne deliberata al cav. Giovanni Priotti attuale affittuario al prezzo di lire novecento cinquantatrè mila duecento, e che il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al vigesimo su tale prezzo, da rassegnarsi accompagnate dal deposito di lire settantacinque mila, scade al mezzodì del 18 novembre 1868.

Avendo luogo l'aumento, seguirà il nuovo incanto il 19 dicembre, e da quella data decorreranno i quaranta giorni concessi all'aggiudicatario per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Si rinnova l'avviso, che quando prima della scadenza della seconda rata di pagamento seguissero anticipazioni di somma non inferiore alle lire trecentomila, verrà abbuonato il *cinque* per cento della somma anticipata.

I capitoli continuano ad essere visibili:

In Torino nell'uffizio dell'Economato generale (via S. Filippo, N. 12) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 4 pomeridiane;

In Vercelli presso il signor cav. teologo D. Matteo Rocci R. subeconomo e nello studio del sig. notaio Beglia. 4574

INCANTO VOLONTARIO

dello stabilimento industriale e dei terreni annessi della cessata ditta Vittorio Corso e comp. al Lingotto, sulle fini di Torino.

Questo vasto stabilimento che gode di una gran forza d'acqua, e che fu prima d'ora adoperato per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi artificiali dalla società anonima dell'Ecarissage, e poi dalla cessata Ditta Vittorio Corso e comp., si pone ora in vendita cogli annessi terreni, in tre lotti separati.

Lotto 1. L'intiero corpo di fabbricato coi cortili e siti annessi, del quantitativo approssimativo di are 113, pari a giornate 3, tavole 80, sul prezzo di sole L. 39,500.

Lotto 2. Pezza prato di are 203, 83, pari a giornate 5, tavole 15 circa, L. 7300.

Lotto 3. Pezza di terreno aratorio di are 169, 92, cioè di giornate 4, tavole 31 circa, L. 4500.

L'incanto avrà luogo il 19 novembre prossimo, in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio coll. cav. Toppati Guglielmo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, dove sono visibili la perizia d'estimo, i tipi e figure della località e le condizioni; e presso il quale si accettano anche prima le offerte, per la vendita a trattativa privata, a norma della riserva fatta.

Torino, 17 ottobre 1868.

4364 G. Toppati not.

Torino — Tip. C. Favale e C.